

in **D**ialogo

con *Unams Scuola*

Diritti, cultura e professione docente

Maggio 2025



Docenti e genitori: un rapporto da ricostruire

Compiti a casa: quando il carico diventa eccessivo

Conferma dei docenti di sostegno per l'a.s. 2025/2026: come funziona e cosa aspettarsi

Maggio 2025 - Numero 1 - Anno I

Sommario

Editoriale

03

Una nuova voce per la scuola: pensiero, parola e impegno

di Maria Romano

Focus sull'attualità scolastica

05

Docenti e Genitori: un rapporto da ricostruire

di Alfonso Micuccio

07

Compiti a casa: quando il carico diventa eccessivo

di Raffaele Sembrano

08

Insegnanti di sostegno, due nuove vie per la specializzazione

di Alfonso Micuccio

10

**Conferma dei docenti di sostegno per l'a.s. 2024/2025 :
come funziona e cosa aspettarsi**

di Alessandra Ciaurro

13

**L'intelligenza artificiale al servizio della scuola: il Quadro di
Competenze UNESCO per gli insegnanti**

di Raffaele De Mare

Dalla parte dei diritti

15

Ferie dei docenti a tempo determinato: tutto quello che c'è da sapere

di Andrea e Salvatore Giannattasio

Parole al microscopio - dove i libri parlano davvero

17

Lui, Lei e la Memoria: quando la vita si racconta dal cielo

di Maria Romano

Ridere (per) pensare

19

Colloqui (im)probabili

di Rita Tomasulo - Francesco Violano

Direttore

Alessandra Ciaurro

Direttore Responsabile

Maria Romano

Progetto grafico e impaginazione

Alfonso Micuccio

Hanno collaborato

Maria Romano
Alessandra Ciaurro
Alfonso Micuccio
Rita Tomasulo
Francesco Violano
Raffaele De Mare
Raffaele Sembrano
Andrea Giannattasio
Salvatore Giannattasio

Direzione - Segreteria

Via S.Allende, 36/ A
Castellammare di Stabia

Le immagini utilizzate sono tratte da archivi royalty-free (Unsplash, Pixabay, Pexels) e sono conformi alle relative licenze d'uso.

Il numero è stato chiuso il 15 maggio 2015

editoriale

di Maria Romano

Una nuova voce per la scuola: pensiero, parola e impegno

In un tempo in cui l'educazione sembra scomparire dal dibattito pubblico o essere ridotta a una questione burocratica e marginale, nasce un nuovo progetto editoriale che vuole riportare la scuola al centro della riflessione civile, culturale e politica del Paese. Non un semplice contenitore di notizie, ma un giornale di pensiero, parola e impegno. Un luogo in cui le idee si confrontano, si approfondiscono e si trasformano in proposta.

La scuola non è solo un'istituzione: è il fondamento stesso di una società democratica, giusta e lungimirante. È nella scuola che si formano cittadini consapevoli, critici, capaci di immaginare e costruire il futuro. Eppure, negli ultimi anni, il lavoro degli insegnanti è stato spesso sminuito, burocratizzato, svilito. La loro centralità, la loro competenza e il loro ruolo educativo sono stati trascurati da politiche miopi, che hanno preferito numeri e slogan a investimenti e visione.

Questo giornale nasce per ribaltare questa narrazione. Per dare voce a chi ogni giorno vive la scuola, la costruisce, la difende. Per riconoscere nell'insegnante non solo un tecnico dell'istruzione, ma un intellettuale, un educatore, un professionista della formazione. E per restituire dignità e valore a una professione troppo spesso sottopagata e sottovalutata, ma fondamentale per il progresso civile del Paese.

La realtà scolastica oggi è complessa. Accanto a esperienze di eccellenza, convivono disuguaglianze profonde, che compromettono il diritto all'istruzione di troppi studenti. Non possiamo accettare che l'accesso a una scuola di qualità dipenda dal luogo in cui si nasce, dalla condizione economica, dal capitale culturale della famiglia. La scuola deve essere il motore dell'equità sociale, non la sua vittima.

Per questo, il nostro giornale si propone come uno spazio di riflessione seria e rigorosa, capace di andare oltre la cronaca quotidiana e affrontare le grandi questioni educative del nostro tempo: la qualità dell'insegnamento, la libertà didattica, la giustizia sociale, il riconoscimento economico e professionale del lavoro

docente, la formazione continua, il ruolo delle comunità educanti.

Non si tratta di un'iniziativa neutra. Il nostro posizionamento è chiaro e deciso: siamo dalla parte della scuola pubblica, dell'educazione come bene comune, della cultura come strumento di emancipazione. Ogni articolo, ogni contributo sarà un tassello per costruire una visione alta ed esigente dell'istruzione, capace di rispondere alle sfide del presente con coraggio e responsabilità, senza rincorrere scorciatoie né accontentarsi di soluzioni facili.

Vogliamo essere un laboratorio di idee, un crocevia di esperienze e pensieri, dove insegnanti, studenti, famiglie e operatori culturali possano incontrarsi, dialogare, immaginare insieme un futuro migliore per la scuola. Non ci basta raccontare ciò che accade nelle aule: vogliamo pensare a come trasformarle. A come renderle più inclusive, più giuste, più attente ai bisogni di tutti.

In un'epoca in cui l'istruzione è spesso trascurata o relegata a tema minore, il nostro impegno è quello di difendere la scuola come bene pubblico. Perché la scuola non è solo un diritto individuale: è una responsabilità collettiva. E oggi, più che mai, è urgente proteggerla, sostenerla e progettarla con visione, passione e determinazione.

Questo è il nostro compito. Questa è la nostra sfida.

Maria Romano

Docenti e genitori: un rapporto da ricostruire

Alfonso Micuccio

“ *La scuola non è un'azienda e l'insegnante non è un fornitore. È tempo di tornare a parlarsi, prima che le fratture diventino irreparabili.* ”

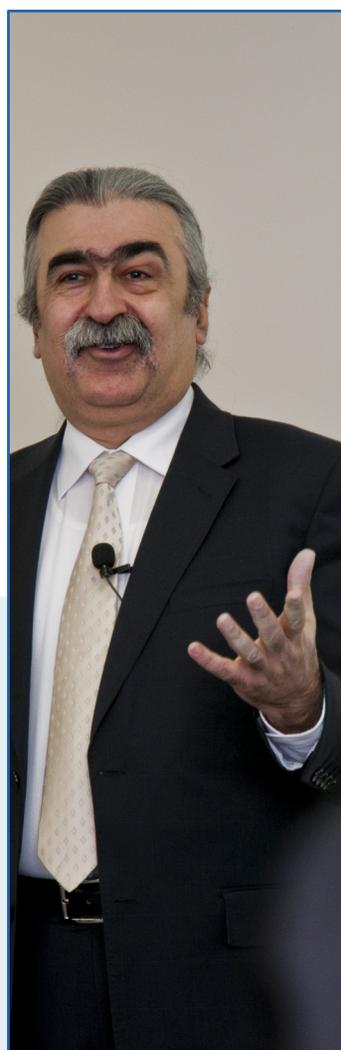
Negli ultimi anni, il rapporto tra docenti e genitori ha subito una trasformazione profonda, spesso non in meglio. In un contesto scolastico sempre più complesso, frammentato e carico di aspettative, la relazione educativa tra scuola e famiglia — un tempo fondata su fiducia, collaborazione e rispetto dei ruoli — appare oggi segnata da diffidenze, incomprensioni e tensioni crescenti.

Il cambiamento culturale e sociale

Le cause di questa frizione sono molteplici. Da un lato, la scuola ha perso centralità e autorevolezza nella società. I docenti, un tempo visti come figure guida, oggi sono talvolta percepiti dai genitori come meri "fornitori di servizi educativi", soggetti a giudizi costanti e, in alcuni casi, delegittimati nel loro operato. Dall'altro lato, le famiglie, spesso disorientate dalle trasformazioni sociali, si trovano sole ad affrontare le difficoltà educative dei figli e finiscono per riversare ansie e frustrazioni sull'unico interlocutore visibile: l'insegnante.

Tra collaborazione e conflitto

Le situazioni conflittuali non sono più rare. Vi sono genitori che contestano apertamente i voti, mettono in dubbio la professionalità dei docenti o, peggio, minacciano azioni legali per difendere i figli da ogni tipo di frustrazione scolastica. In questa cornice, il docente si sente spesso isolato,



privo di strumenti e di sostegno, stretto tra le richieste delle famiglie e le aspettative dell'amministrazione scolastica.

Tuttavia, il conflitto non è inevitabile. Esistono ancora esperienze virtuose in cui scuola e famiglia costruiscono alleanze educative forti, basate sul dialogo autentico e sul riconoscimento reciproco dei ruoli. Ma perché queste esperienze diventino

la norma e non l'eccezione, serve un cambio di paradigma.

Il ruolo del sindacato

Il sindacato può e deve giocare un ruolo fondamentale in questo processo. Difendere la dignità professionale del docente significa anche promuovere la cultura del rispetto e della corresponsabilità educativa. Servono formazione, spazi di confronto, strumenti di mediazione. Ma serve

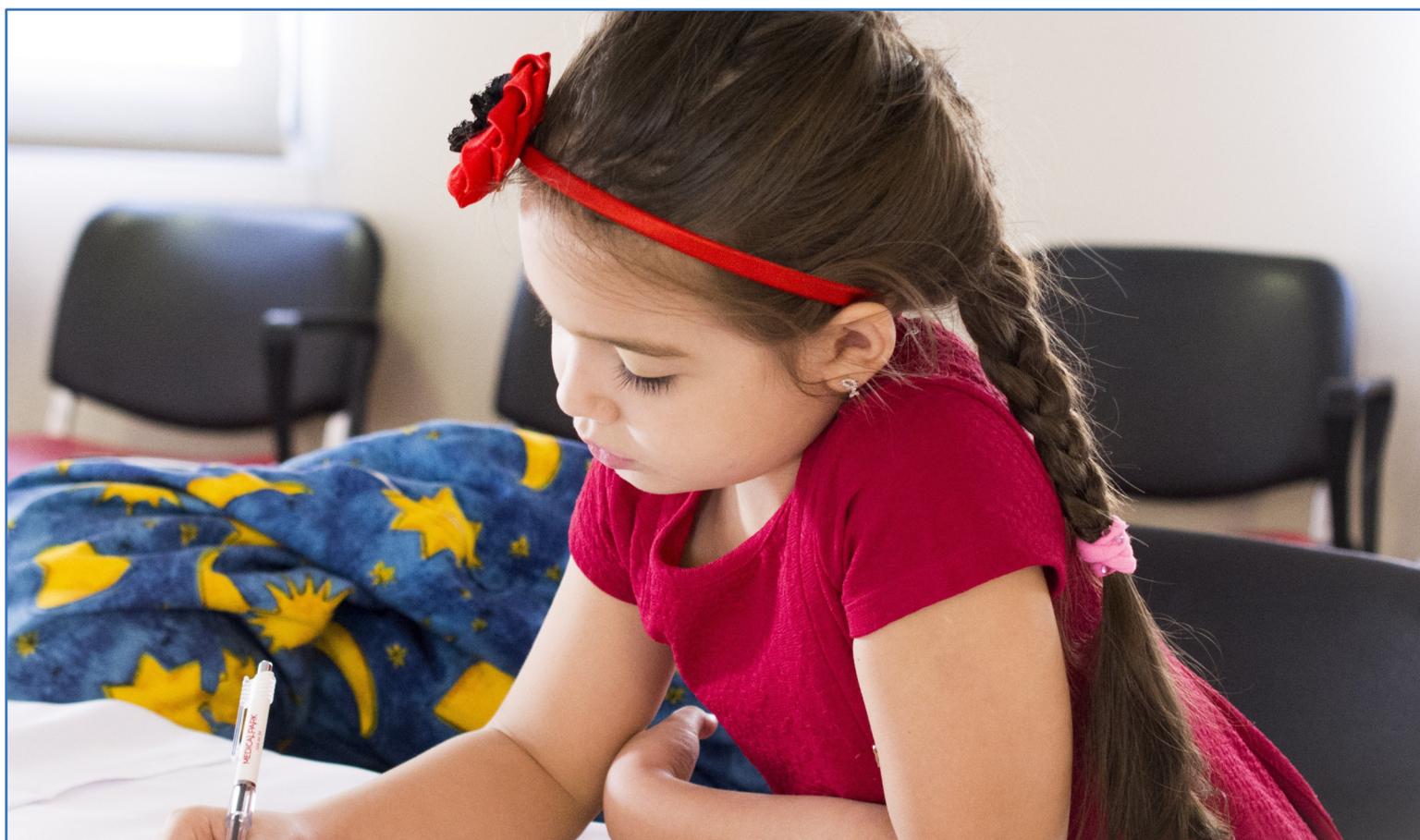
soprattutto una narrazione diversa: che restituisca valore alla scuola pubblica, riconosca la complessità del mestiere di insegnare e rifiuti la logica del cliente da soddisfare a ogni costo.

Ricostruire un rapporto sano tra docenti e genitori è possibile, ma richiede coraggio, ascolto e visione. La scuola non è un'azienda e l'insegnante non è un fornitore. È tempo di tornare a parlarsi, prima che le fratture diventino irreparabili.



Compiti a casa: quando il carico scolastico diventa eccessivo

Raffaele Sembrano



Ogni pomeriggio, dopo ore trascorse in classe, molti studenti si trovano ad affrontare un impegno che somiglia a una seconda giornata di scuola. I compiti assegnati, spesso abbondanti e ripetitivi, occupano il tempo che dovrebbe essere dedicato al riposo, allo svago e alle relazioni personali.

Questo carico extra può trasformare lo studio in un'attività pesante, più fonte di frustrazione che di apprendimento. La fatica accumulata, unita alla pressione di dover ottenere buoni risultati, può causare cali di concentrazione, irritabilità e un senso di rifiuto verso la scuola stessa.

Non è in discussione l'utilità dei compiti in sé, ma la loro quantità e modalità. Se assegnati con attenzione e misura, possono favorire l'autonomia e rinforzare le conoscenze. Quando però diventano eccessivi, rischiano di compromettere l'equilibrio quotidiano degli studenti, togliendo spazio a esperienze fondamentali per la crescita, come il gioco, lo sport o semplicemente il tempo per sé. La scuola ha il compito di educare, ma anche di rispettare i ritmi di apprendimento e i bisogni di chi la frequenta. Riconsiderare l'uso dei compiti a casa può contribuire a creare un contesto più equilibrato, in cui studio e benessere convivano senza entrare in conflitto.

Sollevare questa questione non significa sminuire l'importanza dello studio, ma riconoscere che imparare davvero richiede anche tempo per vivere

Insegnati di sostegno, due nuove vie per la specializzazione: svolta per triennialisti e docenti con titolo estero

Alfonso Micuccio

Dal Ministero dell'Istruzione arrivano due decreti che aprono percorsi straordinari per potenziare l'organico del sostegno

Percorsi per triennialisti

IN BREVE - CHI PUO' ACCEDERE

1. Almeno 3 anni di servizio su sostegno in scuole statali o paritarie
2. Servizio svolto negli ultimi 5 anni, anche non continuativi
3. Titolo di accesso all'insegnamento

I costi

1. €1.300

Titolo rilasciato:

1. Universitario (se organizzato da università)
2. Non universitario (se organizzato da INDIRE), ma valido per l'insegnamento

Con il Decreto Ministeriale **n. 76/2025**, il Ministero ha dato il via a percorsi speciali per docenti con almeno tre anni di servizio su sostegno negli ultimi cinque anni. Si tratta di un'opportunità transitoria, attiva fino al 31 dicembre 2025, per acquisire ufficialmente la specializzazione.

Il corso ha una **durata minima di 4 mesi** e si articola in 40 CFU, con attività didattiche online in modalità sincrona, laboratori, prove intermedie in presenza e un esame finale. Non è previsto il tirocinio, in quanto già assolto sul campo





Una soluzione per chi ha studiato all'estero: il decreto per i titoli non ancora riconosciuti

REQUISITI PER ACCEDERE:

1. Percorso all'estero completato entro il 1° giugno 2024
2. Durata: almeno 1500 ore o 60 CFU
3. Rinuncia formale al riconoscimento in corso

Due le versioni del percorso:

1. **48 CFU/ECTS** per chi non ha almeno un anno di servizio in Italia su sostegno
2. **36 CFU/ECTS** per chi ha almeno un anno di servizio: in questo caso il tirocinio è considerato assolto.

I costi

1. €1.500 per il corso da 48 CFU
2. €900 per quello da 36 CFU

Titolo rilasciato:

1. Universitario o non universitario, ma sempre valido per il sostegno in Italia

Con il Decreto Ministeriale n. 77/2025, si apre invece un canale dedicato ai docenti che hanno completato un percorso di specializzazione sul sostegno all'estero, ma che si trovano con la domanda di riconoscimento ancora in sospeso o in fase di contenzioso.

Il percorso, gestito da università o da INDIRE, prevede lezioni online sincrone, tirocinio (dove richiesto), laboratori e un esame finale con studio di caso. Il tutto in una finestra temporale minima di **quattro mesi**.

Due strade, un solo obiettivo: rafforzare l'inclusione scolastica

Queste misure non risolvono in via strutturale il problema della carenza di docenti specializzati, ma rappresentano un passo concreto verso una **maggiore stabilizzazione e valorizzazione dell'esperienza maturata sul campo**, dentro e fuori dai confini italiani. Il sistema educativo si dota così di strumenti nuovi, capaci di rispondere alle emergenze attuali e di dare finalmente riconoscimento a percorsi professionali già consolidati.



È una misura straordinaria e temporanea, ma profondamente necessaria per garantire continuità didattica e qualità dell'inclusione.

Dal Decreto 76/2025

Conferma dei docenti di sostegno per l'a.s.

Alessandra Ciaurro



Per l'anno scolastico 2025/2026, i docenti di sostegno che hanno lavorato con gli alunni nell'anno precedente potrebbero essere riconfermati, su richiesta delle famiglie. Questa misura è pensata per garantire continuità didattica e sostenere la qualità del percorso educativo per gli alunni con disabilità grave. Tuttavia, anche se l'intento è positivo, ci sono alcune criticità che i docenti dovrebbero conoscere per orientarsi al meglio in questa nuova procedura.

La procedura di richiesta

Entro il 31 maggio 2025, le famiglie degli alunni con disabilità grave possono chiedere la conferma del docente di sostegno che ha seguito il proprio figlio nell'anno scolastico 2024/2025. La richiesta può riguardare sia docenti specializzati, sia insegnanti che, pur non essendo specializzati, abbiano già lavorato su posto di sostegno fino al

2025/2026: come funziona e cosa aspettarsi

30 giugno o al 31 agosto dello stesso anno.

La valutazione della richiesta spetta al dirigente scolastico, che dovrà tenere conto di diversi fattori, come l'interesse dell'alunno, le dinamiche della classe e il contesto scolastico generale. Dopo aver consultato il Gruppo di Lavoro Operativo (GLO), il dirigente comunicherà l'esito della decisione entro il 15 giugno alla famiglia, al docente interessato e all'Ufficio Scolastico Territoriale (UST).

Il ruolo del docente: cosa fare per essere confermati

Se un docente è interessato a essere riconfermato, dovrà indicarlo chiaramente nella domanda per l'attribuzione degli incarichi a tempo determinato per il prossimo anno scolastico. In pratica, si tratta di esprimere la propria volontà di rimanere nello stesso posto in cui ha lavorato l'anno precedente. Successivamente, l'UST verificherà la disponibilità del posto e se il docente rientra nel turno di nomina, procede con la conferma.

La nuova procedura per la conferma dei docenti di sostegno precari solleva diverse criticità che meritano un'attenta riflessione. A preoccupare, innanzitutto, è l'assenza di criteri chiari e uniformi a livello nazionale per la valutazione delle richieste da parte dei dirigenti scolastici. Questa lacuna rischia di generare decisioni disomogenee e disparità evidenti tra scuole e territori, minando il

principio di equità su cui dovrebbe fondarsi il sistema educativo.

Altro aspetto controverso è la possibilità concessa alle famiglie di chiedere la conferma del docente di sostegno. Una scelta che, seppur motivata dall'intento di garantire continuità, finisce per incrinare il principio del merito, su cui si basa l'assegnazione degli incarichi nella scuola pubblica. Affidare alle famiglie un ruolo attivo nella selezione del personale rischia di trasformare una scelta professionale in una preferenza soggettiva, mettendo in discussione la competenza e la professionalità dei docenti, figure centrali nel percorso educativo degli alunni.

Non solo. Una simile dinamica potrebbe aprire la porta a forme di clientelismo, compromettendo la trasparenza e l'imparzialità che dovrebbero guidare il funzionamento del sistema scolastico. La scuola non può permettersi di diventare terreno fertile per relazioni di favore o pressioni esterne, ma deve restare uno spazio neutrale e giusto, in cui le decisioni si basano su criteri oggettivi e condivisi.

Un elemento da tenere presente: il ricorso al TAR

FLC CGIL e GILDA hanno presentato contro il Decreto n. 32 del 26 febbraio 2025 che prevede la conferma del docente su espressa richiesta delle famiglie degli alunni. **La discussione al TAR La-**

zio è fissata per il 21 maggio 2025. L'esito di questo ricorso potrebbe influenzare in modo significativo la procedura di riconferma dei docenti di sostegno, pertanto è importante che i docenti interessati restino aggiornati sugli sviluppi giuridici.

CHI PUÒ PARTECIPARE

docenti specializzati, individuati quali destinatari della supplenza nell'anno scolastico 2024/2025 attraverso qualsiasi procedura di reclutamento, cioè dalle graduatorie ad esaurimento (GAE), dalle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS), dalle graduatorie d'istituto e dagli interpelli di cui all'articolo 13, comma 23, dell'OM n. 88 del 16 maggio 2024;

docenti non specializzati inseriti nella seconda fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS), esclusivamente se individuati a livello provinciale quali destinatari della supplenza nell'anno scolastico 2024/2025 dallo scorrimento della seconda fascia stessa;

docenti non specializzati non inseriti nella seconda fascia delle GPS, esclusivamente se individuati a livello provinciale quali destinatari della supplenza nell'anno scolastico 2024/2025 dallo scorrimento delle cosiddette "graduatorie incrociate" delle GAE e delle GPS.

NOTA MIM - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

L'intelligenza artificiale al servizio della scuola: il Quadro

Raffaele De Mare

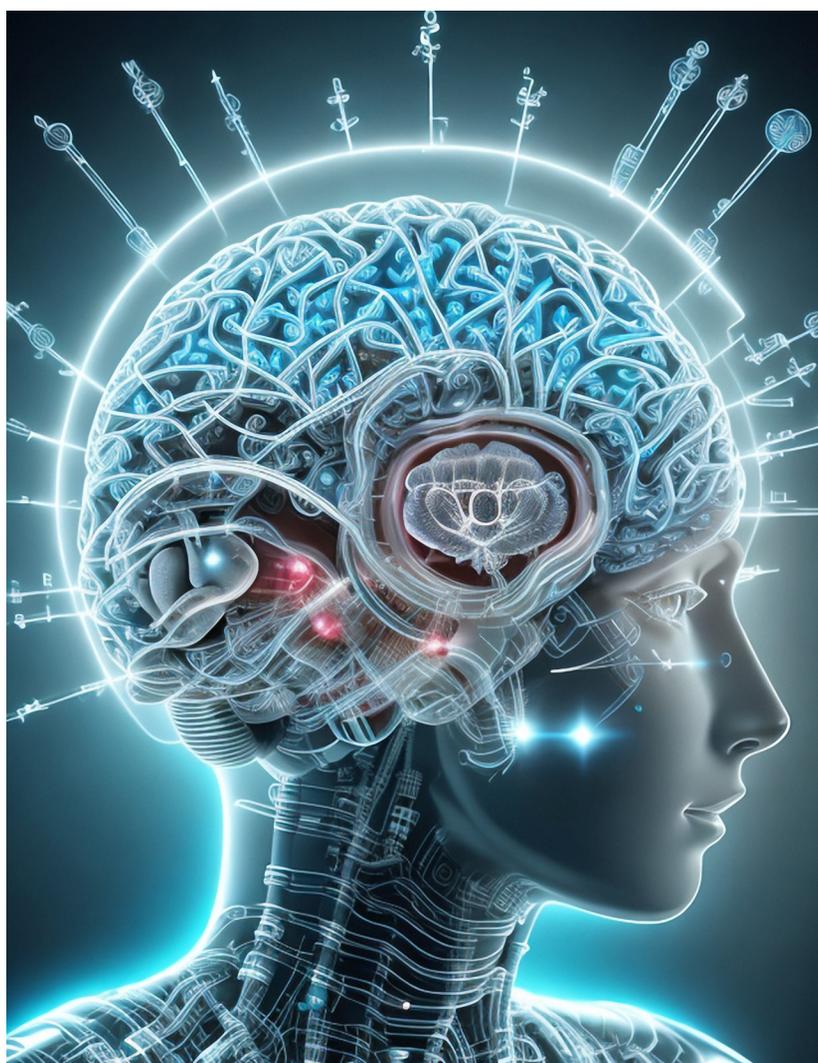
Nella cornice dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'UNESCO ha lanciato nel 2024 un nuovo strumento strategico per il mondo dell'educazione: il Quadro di Competenze dell'Intelligenza Artificiale per gli Insegnanti (AI CFT). L'obiettivo? Integrare l'IA in modo etico, equo e inclusivo per costruire un'istruzione più giusta e di qualità, in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG).

L'AI CFT dell'UNESCO rappresenta un passo avanti cruciale per preparare i sistemi educativi all'era digitale. Il quadro propone 15 competenze distribuite in cinque dimensioni fondamentali:

1. **Mentalità centrata sull'uomo**
2. **Etica dell'IA**
3. **Fondamenti e applicazioni dell'IA**
4. **Pedagogia dell'IA**
5. **IA per l'apprendimento professionale**

Queste competenze si sviluppano in tre livelli di progressione: acquisire, approfondire, creare. Il documento guida gli insegnanti nel diventare non solo utilizzatori consapevoli dell'IA, ma anche promotori di pratiche educative innovative, sicure ed etiche.

Tra i contributi più rilevanti dell'IA in ambito educativo vi è la possibilità di promuovere un'istruzione realmente inclusiva. Gli strumenti di intelligenza artificiale possono adattare materiali e percorsi didattici alle esigenze specifiche degli studenti, con benefici tangibili per alunni BES, alunni con barriere linguistiche e studenti a rischio dispersione scolastica. L'IA è in grado di identificare difficoltà in modo precoce, proporre soluzioni personalizzate e abbattere ostacoli culturali, cognitivi e fisici. Se usata



di Competenze UNESCO per gli insegnanti

correttamente, può diventare un potente alleato contro le disuguaglianze.

L'introduzione dell'IA nel sistema educativo, tuttavia, non è priva di ostacoli. Secondo l'UNESCO, gli insegnanti devono affrontare cinque sfide principali:

- 1. Ridefinizione del proprio ruolo:** L'insegnante non è più solo un trasmettitore di contenuti, ma un facilitatore nell'uso critico e creativo delle tecnologie.
- 2. Formazione mirata e continua:** Ad oggi manca in molti Paesi un'infrastruttura formativa adeguata sull'uso pedagogico dell'IA.
- 3. Gestione dei problemi etici etici:** Privacy, bias algoritmici, proprietà dei dati e responsabilità delle decisioni automatizzate sono solo alcuni dei nodi critici.
- 4. Inclusività autentica:** Serve garantire che le soluzioni di IA siano realmente accessibili a tutte le fasce di popolazione studentesca.
- 5. Controllo dei rischi tecnologici:** L'adozione massiccia dell'IA potrebbe ridurre l'autonomia degli insegnanti o esacerbare le disuguaglianze esistenti.

Verso un'educazione umanocentrica nell'era dell'IA

L'approccio dell'UNESCO è chiaro: l'IA non deve sostituire l'insegnante, ma potenziarne l'efficacia. Per fare questo, è necessario che l'educazione rimanga saldamente ancorata ai principi della dignità umana, dei diritti fondamentali e della giustizia sociale.

Con l'AI CFT, l'UNESCO non offre solo uno schema di competenze, ma una visione globale per un futuro in cui tecnologia ed educazione si uniscono per promuovere la pace, la sostenibilità e l'inclusione.

Un'IA al servizio dell'istruzione è possibile. Molto, però, dipende dalla consapevolezza, dalla formazione e dal coraggio di chi ogni giorno entra in aula: gli insegnanti.

Ferie dei docenti a tempo determinato:

Andrea e Salvatore Giannattasio

Ogni anno, migliaia di insegnanti con contratto a tempo determinato si trovano a fare i conti con un tema spesso poco chiaro: quante ferie spettano realmente, quando possono essere godute e cosa succede se non vengono utilizzate? A fare chiarezza su questi aspetti intervengono normative contrattuali, leggi statali e recenti pronunce giurisprudenziali.

Quanti giorni di ferie spettano?

Dipende da anzianità e servizio svolto. Secondo il Contratto Collettivo Nazionale del Comparto Scuola (CCNL 2006-2009), i docenti con contratto a tempo determinato maturano il diritto alle ferie in proporzione ai giorni di servizio effettivamente svolti.

30 giorni all'anno per chi ha meno di 3 anni di servizio.

32 giorni all'anno per chi ha superato i 3 anni di anzianità.

Il calcolo si effettua con una proporzione sulla base di un anno teorico di 360 giorni. Ad esempio, se si è lavorato per 180 giorni, si matura la metà delle ferie annuali previste. Pertanto, i docenti precari maturano 2,5 ferie al mese.

Quando si possono prendere le ferie?

La Legge 228 del 2012 stabilisce che i docenti possono fruire delle ferie nei periodi di sospensione delle attività didattiche, come previsto dai

calendari scolastici regionali (vacanze di Natale, Pasqua, pausa estiva, ecc.).

Durante il periodo delle lezioni, è possibile richiedere fino a 6 giorni di ferie all'anno, ma solo a condizione che la sostituzione del docente non comporti costi aggiuntivi per l'amministrazione scolastica.

Attenzione: non si è automaticamente in ferie

È importante chiarire che la sospensione delle lezioni non coincide automaticamente con il godimento delle ferie. Ad esempio, durante le vacanze natalizie o dopo la fine delle attività didattiche (intorno all'8-10 giugno), il docente non è automaticamente in ferie.

Affinché le ferie siano valide, è necessaria o una richiesta formale da parte del docente, oppure una comunicazione esplicita del dirigente scolastico, che informi il docente della necessità di fruire delle ferie e delle conseguenze in caso contrario (come l'impossibilità di monetizzarle).

In sintesi, è compito della scuola: **A) comunicare di dover fruire delle ferie; B) avvisare il docente che le ferie non fruite non possono essere monetizzate.**

Se questa duplice comunicazione non viene effettuata, il docente ha diritto ad ottenere l'indennità sostitutiva per le ferie non godute.

tutto quello che c'è da sapere

La questione dei docenti precari

Per anni, molte scuole hanno collocato i docenti a tempo determinato in ferie d'ufficio, senza una loro richiesta esplicita né le comunicazioni previste dalla legge.

Tuttavia, la Corte di Cassazione, seguendo l'orientamento della Corte di Giustizia Europea, ha stabilito che i docenti precari non possono essere messi in ferie d'ufficio durante i periodi di sospensione delle lezioni e hanno quindi diritto alla relativa indennità economica sostitutiva.

Chi può fare ricorso?

Possono richiedere l'indennità sostitutiva tutti i docenti con contratto a tempo determinato che abbiano lavorato negli ultimi dieci anni. Per ogni anno di supplenza, l'importo dell'indennità si aggira in media intorno ai 1.500 euro.



Lui, Lei e la Memoria: quando la vita si racconta dal cielo

Maria Romano



"Lui, lei e il Paradiso" è l'ultimo romanzo di Sveva Casati Modignani, pubblicato nel 2024 da Sperling & Kupfer. Si tratta di un'opera intensa e riflessiva che esplora le profondità dell'animo umano attraverso la storia di Dino Solbiati, un imprenditore di successo noto per la sua generosità e simpatia, ma profondamente segnato dalla paura della solitudine.

Trama e struttura narrativa

La narrazione si apre in un luogo misterioso: Dino, ormai anziano, si risveglia in Paradiso, dove incontra Stella Recalcati, una scrittrice curiosa e assetata di storie. Attraverso un dialogo profondo e sincero, Dino ripercorre la

"Dottor Solbiati, la disturbo? Sono Stella Recalcati"

sua vita, svelando una biografia ricca di avventure, intrighi e passioni. La sua esistenza è segnata da una madre adorata che custodisce un segreto scottante, influenzando profondamente il suo rapporto con le donne: flirt, colpi di fulmine, amanti e mogli che vengono idealizzate e poi sostituite, seguendo la sua insaziabile brama di vita

Trama e struttura narrativa

La narrazione si apre in un luogo misterioso: Dino, ormai anziano, si risveglia in Paradiso, dove incontra Stella Recalcati, una scrittrice curiosa e assetata di storie. Attraverso un dialogo profondo e sincero, Dino ripercorre la sua vita, svelando una biografia ricca di avventure, intrighi e pas-

sioni. La sua esistenza è segnata da una madre adorata che custodisce un segreto scottante, influenzando profondamente il suo rapporto con le donne: flirt, colpi di fulmine, amanti e mogli che vengono idealizzate e poi sostituite, seguendo la sua insaziabile brama di vita .

Temi principali

Il romanzo affronta temi universali come la solitudine, la paura della vecchiaia, la ricerca d'amore e l'accettazione di sé. Attraverso il confronto tra Dino e Stella, Modignani esplora le contraddizioni dell'animo umano, mettendo a nudo le fragilità di un uomo che ha tutto ma si sente incompleto . La narrazione si sviluppa su due piani: da un lato, il racconto delle vicende terrene di Dino,

fatte di successi, intrighi e passioni; dall'altro, la dimensione ultraterrena dove l'uomo e Stella si confrontano su temi come la vita, l'amore, la morte e il destino .

Stile e narrazione

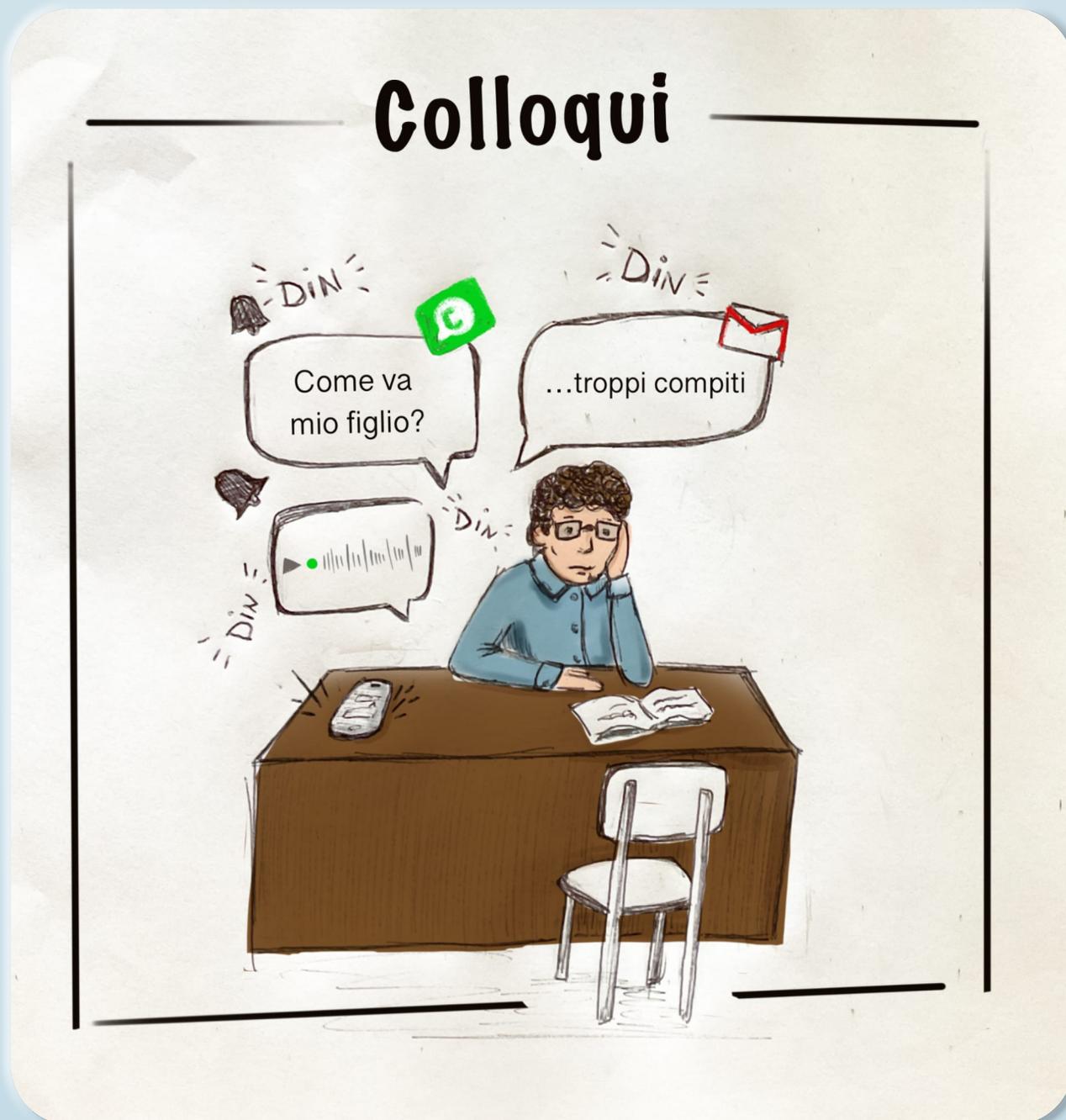
Modignani utilizza un linguaggio ricco di dettagli evocativi, capace di trasportare il lettore nei vari momenti della vita di Dino, rendendo tangibili le emozioni e le situazioni che lui ha vissuto. L'espedito del dialogo tra Dino e Stella permette di costruire una biografia che non è solo

la storia di un uomo, ma anche uno specchio delle dinamiche universali del potere, dell'amore e della perdita . **"Lui, lei e il Paradiso"** è un romanzo che invita alla riflessione sulla vita, l'amore e la solitudine. Attraverso la storia di Dino Solbiati, Modignani crea un ritratto realistico e sfaccettato di un uomo che ha tutto ma si sente incompleto, esplorando le profondità dell'animo umano e le dinamiche universali tra successo e vulnerabilità, offrendo ai lettori un'opera intensa e toccante .



Colloqui

(im)probabili



Quando il ricevimento genitori si trasforma in una chat senza fine. E il docente... ascolta, legge e spera nella modalità silenzioso.

“ *L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento* ”

Costituzione Italiana - art. 33

LE NOSTRI SEDI

NAPOLI

Piazza degli Artisti, 27
80129 - Napoli

 napolivomero@unams-scuola.it

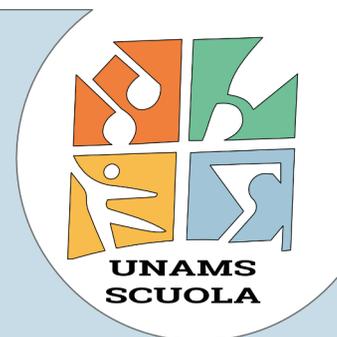
 www.unamsnapoli.it

CASTELLAMMARE DI STABIA

Via S. Allende, 36/A
80053 - Castellammare di Stabia

 castellammare@unams-scuola.it

 www.unamsscuolacastellammare.it



Sei vuoi collaborare con noi scrivi a: indialogo@unamsscuolacastellammare.it